

Notiziario n. 8 - 1970

1. - IL CAPPELLANO DELLA « TAGLIAMENTO » PORGE AI SUOI REDUCI GLI AUGURI PER IL PROSSIMO S. NATALE.

« Carissimi Reduci!

Eccovi, per obbedienza al nostro ottimo Presidente, la solita predichetta del vostro vecchio cappellano.

La vita di Gesù comincia e finisce con un augurio di pace: cantato dagli Angeli sulla grotta di Betlem, detto dal Signore risorto agli Apostoli nel cenacolo. Curioso: comincia e finisce anche con l'esortazione a non aver paura: dell'angelo ai pastori e del Risorto ai suoi discepoli. Non si ha pace se si ha paura. La paura conturba e sconvolge. E chi ha paura non è libero.

Che c'entra? — direte voi. — C'entra perfettamente.

Avrei scritto volentieri un libretto sui « fifoni ». Di paure ce n'è tante; ma la nota comune a tutte le specie di « fifoni » sta nel lasciarsi impressionare e sviare da quanto accade loro dintorno, perdendo nel bombardamento della vita la visione chiara della « strada che va avanti » e il coraggio di batterla o di riprenderla, se momentaneamente la si smarrisce.

Oggi si parla universalmente di « confusione » e di « smarrimento ». In ogni campo: nella famiglia e nella società, nella politica e nell'arte, persino nella religione. Quanto a me, grazie a Dio, non li provo affatto: scusate, ma mi sento isola di pace e di coraggio.

Perché credo. E la fede — proprio nel contrasto con la confusione circostante — mi si tramuta tutta in saliva gustosa e in vitamine di giovinezza spirituale. Perché mi canta in cuore la poesia della fede. E i poeti non hanno mai paura. Quale fede e quale poesia?

Dio, Amore che muove e rilega tutto, dalla cellula all'organismo più evoluto, dall'atomo al cosmo, dalla casa alla Patria e alla famiglia umana: senza Lui tutto si sfascia, tutto si ammala di guerra e divisione. Egli è unità, pace e vita. Dio, Amore che si è fatto uomo per diventare « compagno e guida di strada » ed è immensamente paziente verso gli uomini pazzi ed ubriachi: aspetta che « crescano » a intelligenza e carità, per accorgersi d'essere architetti e non distruttori.

Fede e Poesia del Dovere, del Sacrificio, della Virtù che tendono — o dovrebbero tendere — l'arco di ogni cuore verso la Bontà, la Verità e la Bellezza, per attuare sulla terra Giustizia e Pace. Vivere non è smarrirsi nei bisticci o nei pettegolezzi, ma combattere per realizzare il « sogno ideale divino » nelle cose. Nella vita di ognuno, persino e soprattutto contro la personale debolezza. Nella vita umana, contro le ricorrenti illusioni o vaneggiamenti, contro gli irritati fantasmi dei maestri o dei giorni mutevoli.

Credo in Dio perché rifiuto gli idoli di qualsiasi sorta. Canto Dio di sopra alla prosa meschina quotidiana, intrisa di stoltezza e di molteplice grettezza e malignità. Credo e canto perché voglio essere « libero ».

Predica inutile o difficile? Non per voi che mi conoscete e sentite da tempo — trent'anni — il mio battito. Non per voi, che vivete con me la « nostra » poesia.

Auguro a voi e ai vostri cari di serbarla intatta. Noi non saremo mai dei « fifoni » perché siamo credenti e poeti. Gonfio il cuore di coraggio e di pace. Buon Natale, carissimi

Don Guglielmo Biasutti »

2. - RICORDIAMO IL COMANDANTE NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA.

Un anno è ormai trascorso da quella giornata di grave lutto per tutti noi, il 22 Dicembre, in cui il Comandante della « Tagliamento » Generale NICCOLO NICCHIARELLI chiudeva la sua vita terrena.

Nello scorso mese di Aprile ci ritrovammo tutti — anche gli assenti erano spiritualmente presenti — nella natia Castiglione del Lago, attorno al sepolcro che ne racchiude le spoglie, a testimoniargli, col nostro devoto omaggio il ricordo imperituro ed il rimpianto per la Sua dipartita.

Oggi, in questo triste anniversario, siamo di nuovo spiritualmente riuniti, attorno alla Vedova Signora Ebe — sempre a noi affettuosamente vicina — ad esprimergli il nostro accorato ed inestinguibile ricordo.

— L'amico giornalista Loris Lenzi ci ha inviato la seguente commemorazione del Comandante:

« Anche lui, il Comandante, apparteneva alla generazione eroica. Quella che fece uomini i ragazzi; quella che serba la poesia dei vent'anni nel cuore degli anziani.

In Niccolò Micchiarelli, uomo e soldato, fu riassunta tutta la passione di un tempo storico chiamato all'eroismo, e la sua vita sta nei termini ideali nei quali si colloca l'italiano post-risorgimentale tuttavia legato alle glorie di ieri.

Giovinetto partecipa alla prima grande guerra mondiale e realizza così i sogni dell'adolescenza, andando a combattere per la più grande Italia vaticinata, appunto, dai Martiri del Risorgimento.

Come prodotto della generazione eroica che esaltò le glorie patrie dai moti ottocenteschi ai primi lustri del secolo, Nicchiarelli si inserisce nel movimento rivoluzionario del dopo guerra, e nel 1929 entra in servizio permanente nella Milizia per essere nominato Console nel 1930.

Interessano solo questi dati essenziali alla nostra indagine, perché non



è una biografia dello scomparso che vogliamo tracciare. Altri lo hanno fatto, e con dignità. E noi pensiamo che per gli uomini della Tagliamento, cui questa nota è rivolta, non siano i dati anagrafici o le tappe della carriera militare del Comandante ad avere valore primario.

Agli uomini della Tagliamento interessa rivedere il Comandante nelle giornate di Woroscilowa, in quel Natale del 1941 che pesò sulla Legione col tormento di tutte le avversità, e pure non riuscì a piegare nessuno degli uomini impegnati nella disperata battaglia.

Agli uomini della Tagliamento interessa rivedere il Comandante come lo videro allora, e ritrovare nel volto di Lui il volto di tutti gli altri camerati scomparsi; rivivere le vicende di quelle ore terribili ed esaltanti: risentire i lamenti dei feriti, la morsa del freddo, la rabbiosa volontà di non cedere nonostante la pressione del nemico, sempre più numeroso ed agguerrito che si accaniva contro le postazioni con furia selvaggia.

Ricordare il Comandante ad un anno dalla sua scomparsa non deve avere, per noi, carattere di ufficialità.

Gli uomini della Tagliamento si fermano a rievocare il camerata che non è più e lo vedono non come personaggio a sé, ma come protagonista inserito nel momento fulgido della Campagna di guerra in Russia, ricca di eventi epici da cui gli uomini della Tagliamento uscirono glorificati per la fede, il coraggio e lo sprezzo del pericolo di cui dettero dimostrazione in ogni momento, sia che corressero i giorni vittoriosi, sia che premessero le ore amarissime della ritirata.

Ricordiamo in Nicchiarelli un uomo, un soldato, in cui si riflettono la fredda determinazione dei legionari quando si trovarono a sparare l'ultima cartuccia per attuare l'ultima resistenza; il calore umano che scaldò i legionari anche nei momenti più disumani della guerra; la fede degli uomini della Tagliamento, il loro grande cuore, il coraggio indomito.

E ricordiamo con animo fiero e commosso il generale Nicchiarelli, ricordiamo tutti i legionari che scrissero col sangue la storia sublime della Battaglia di Natale, o caddero nella Battaglia dell'Agosto del 42, o nella zona del Berretto Frigio, o furono travolti lungo la massacrante ritirata fra le nevi della steppa.

Col generale Nicchiarelli rivediamo la Legione impegnata in scontri epici; costantemente schierata contro un nemico soverchiante per uomini e mezzi, e mai scaduta dal piedistallo eroico dove si pose e restò dall'inizio al termine della Campagna.

La ricorrenza ci conduce sulla via delle ricordanze, e mentre rievochiamo il generale Nicchiarelli ad un anno dalla sua scomparsa, chiamiamo attorno alla tomba del Comandante tutti i Caduti e tutti i superstiti della Tagliamento, a recitare con lui e con noi un'accorata preghiera: Signore proteggi l'Italia!

Loris Lenzi »

— Pensiamo di onorare la memoria del nostro Comandante pubblicando lo stralcio di una lettera che l'Eccellenza il Gen. di C.A. Medaglia d'Oro Annibale Bergonzoli, il leggendario « Barba Elettrica », ci ha scritto il 1° Ottobre scorso:

La presente per dirvi che ho ricevuto il libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia ». Una unità, la Legione « Tagliamento », della quale — anche prima del nostro incontro del 20 Settembre — avevo sempre sentito parlare in termini più che lusinghieri. Sto scorrendo e seguendo il libro con interesse, commozione e ammirazione.

E' con competente comprensione di soldato delle ultime cinque guerre della Patria — a partire dalla Libia 1911-12 — e di Legionario di Spagna 1937-38, che ne ho già scorso più di un capitolo. Vi ho trovato nomi noti di superiori, di colleghi, di dipendenti.

In testa, il comandante della vostra Legione — Console Nicchiarelli — che avevo conosciuto, vantaggiosamente, in Africa Settentrionale nel 1940-41 alla 23 Marzo del XXIII C.d'A., il mio Corpo d'Armata d'allora.

Con me nei 22 giorni di Bardia assediata e, Bardia caduta, con me in quattro epiche, estenuanti notti di marcia Bardia-Tobruk, per sottrarci alla cattura e riprendere la lotta: avventura attraverso il deserto, occupato dalle unità inglesi che ti davano la caccia, e a giocare gli indigeni che puntando alla « taglia » ti tendevano l'insidia.

Allorquando Nicchiarelli — Cap. XXI - pag. 110 — nella imminenza e nella prospettiva dell'attacco russo del Natale 41 e capo d'anno 41-42 rivolgeva alla Tagliamento il suo: « Non ritengo superfluo di ricordare che il nemico a conoscenza della particolare importanza che per noi riveste la solennità del Santo Natale... » penso ricordasse il monito, il richiamo del C.te del XXIII C. d'A. agli assediati di Bardia nel Natale 1940 « Agli assediati di Bardia - Natale 1940 - Buon Natale - Buona guardia! - Generale Bergonzoli ».

Nicchiarelli non si è smentito. E mi fa piacere. Sulle distese di neve della Russia, così come nel deserto di sabbia della Marmarica: uomo - comandante capace, instancabile, esemplare!

3. - RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO. Il Comitato Direttivo del Gruppo è convocato per i giorni di Sabato, 12 e Domenica, 13 Dicembre in Vicenza presso il Ristorante Pedavena - Viale Verona, 93 - tel. 24340.

La riunione, che è estesa anche ai Reduci che, pur non facendo parte del Comitato, desiderano parteciparvi e la di cui presenza sarà assai gradita, si svolgerà secondo il seguente programma:

Sabato, 12 Dicembre

Ore 17-19 - Arrivo dei partecipanti al Ristorante Pedavena.

Ore 20 - Pranzo

Ore 21,30 - Prima seduta del Comitato.

Domenica, 13 Dicembre

Ore 9-12 - A disposizione per visita alla Città (Teatro Olimpico - Museo civico - Basilica Palladiana ecc.)

Ore 12,30 - Pranzo

Ore 14-16 - Seconda seduta del Comitato.

Nelle previste due sedute il Comitato discuterà il seguente:

Ordine del Giorno

1 - Relazione del Presidente.

2 - Primo anniversario della scomparsa del Comandante Nicchiarelli.

3 - XV Adunata della Tagliamento - Località - Data - Programma.

4 - Seconda edizione del libro della Tagliamento.

5 - Lirica dal titolo « Cammina Legionario » di Loris Lenzi.

6 - Istituzione del ruolo « Amici della Tagliamento ».

7 - Varie ed eventuali.

Si raccomanda vivamente ai componenti del Comitato di essere presenti e ci auguriamo che anche molti altri reduci intervengano.

I partecipanti potranno prenotare la stanza presso l'Allbergo « Internazionale » - Viale Verona, Ponte Alto - tel. 34150 (posto di fronte al ristorante Pedavena) - 3ª Cat. - Prezzi: con bagno, singola L. 2.000, doppia L. 3.500 - senza bagno: singola L. 1.500, doppia L. 3.000.

4. - ECHI DELLA NOSTRA ADUNATA DI ASIAGO DEL 6 SETTEMBRE. — Il numero di Novembre del periodico « La Leonessa », organo della Federazione di Brescia del M.S.I., dedica l'intera terza pagina alla nostra adunata di Asiago. Oltre alla cronaca, che porta la firma della nostra Prof. Marianna Azzolini, nella testata della pagina è riprodotto il frontespizio del brevetto della Tagliamento e nella pagina stessa è anche riportata la cartolina ricordo dell'adunata.

Riportiamo per intero l'articolo che sotto il titolo: « **Siamo gli ultimi vivi in mezzo ai morti** », l'Azzolini scrive:

« Oggi in Italia si avverte un senso di vuoto, di disgregazione, di annientamento di tutti i valori che costituiscono la dignità di un popolo; un contatto con i Legionari della Tagliamento è quindi un vero e proprio atto di fortuna o, comunque, è motivo di nuovo, quanto necessario conforto ».

Così ha esordito il dott. Ferdinando Feliciani, maggiore dei bersaglieri, combattente e decorato al V.M. il 16 Settembre u.s. ad Asiago, dove si erano dati convegno i Reduci di Russia della leggendaria Legione « Tagliamento » in occasione della loro XIV Adunata.

Erano trecentocinquanta persone: ex combattenti con i capelli ormai bianchi, accompagnati dai figli e dai figli dei figli, assistiti con tenerezza dolcissima dalle loro spose coi volti ormai segnati dal tempo e dai dolori.

Stavano devotamente raccolti nella Cripta del Monumento che domina il suggestivo panorama dell'Altipiano.

Facevano corona all'altare, dove poco prima avevano ascoltato la Messa, celebrata da un novello Sacerdote, Don Renzo Narduzzi, figlio di un loro Commilitone, scampato dalla furia della guerra in Russia e trucidato dalla furia della « liberazione » in Italia.

Non facilmente avevano vinto la loro commozione quando si erano resi conto che il loro Cappellano, Mons. Guglielmo Biasutti, non celebrava, ma assisteva l'officiante. Perciò quando, al Vangelo, mons. Biasutti aveva ripreso il « suo » posto per illustrare la parabola ed esortare le « sue » Camicie Nere a mantenere viva la poesia di amore e di fede, consacrata dal sangue dei Caduti nelle nevaie sconfiniate dal Dnieper al Don, avevano « bevuto » le sue parole.

Intonavano quindi « La Preghiera del Legionario » e poi l'Inno al Piave, per stringere nello stesso vincolo ideale Caduti e Caduti, testimone vivente la vedova del loro Comandante, N.D. Ebe Nicchiarelli, il cui padre, Colonnello Comandante di Reggimento, caduto sul Cengio, riposa il suo eroico sonno in quella Cripta di Asiago.

L'articolo prosegue quindi riportando i brani più significativi dell'efficacissimo discorso del Dott. Feliciani, del quale discorso abbiamo riportato un'ampio riassunto nel nostro precedente notiziario n. 7/1970. L'articolo poi così continua:

« Gli uomini della Tagliamento che non sono "farisei", col loro bel labaro spiegato, decorato idealmente di quelle medaglie d'oro, la cui motivazione non è mai apparsa su nessuna « Gazzetta Ufficiale » né appare "perché non c'è nessuno a Roma che se la senta di apporre la sua firma per convalidare le gesta delle Camicie Nere in Russia » (sono parole del generale dell'Arma Azzurra Mario Morvidi, presente alla cerimonia), i Legionari della Tagliamento, che non sono farisei, col loro bel Labaro, scortato dal Labaro della Sezione dei Reduci di Russia di Asiago, che non sono farisei, finita la cerimonia al Sacrario, si recavano al Parco della Rimembranza, ove è eretto un cippo che ricorda i Caduti ed i Dispersi in Russia.

Nella seconda parte dell'adunata, il Presidente del Gruppo Reduci, Col. Silvio Margini, incaricava la vedova del Comandante la Legione in Russia, Sig.ra Ebe Nicchiarelli, della consegna ai Legionari superstiti, che non l'avevano ricevuto nel lontano marzo del 1943, e ai familiari dei Caduti, il brevetto ed il distintivo della Tagliamento.

Veniva poi distribuito a tutti i convenuti l'opuscolo "Camicia Nera", una lirica che il Dott. Salvatore Macca ha composto, ispirandosi al libro "Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia" di Loris Lenzo, e che ha dedicato alle Camicie Nere della Tagliamento, ai 63 mila soldati italiani dispersi in Russia, a tutti i combattenti in Camicia Nera.

Valle la pena di chiudere queste note di cronaca, ricordando quanto ha detto ai reduci lo stesso dott. Macca, presente alla cerimonia. « Mi avete dato modo di liberarmi da un dolore che mi pesa sull'animo da 27 anni. Mi sembra di essere ritornato ragazzo e di avere ritrovato l'entusiasmo e la fede di quando, volontario in Camicia Nera, presi le armi per la Patria che agonizzava ».

Che anche ora la Patria agonizza ce lo dovremmo ricordare tutti! »

Siamo vivamente grati all'amico Dott. Umberto Scaroni — Deputato regionale di Brescia — per il risalto dato sul giornale da lui diretto alla nostra Adunata di Asiago e alla nostra cara Marianna Azzolini per la sua limpida ed appassionata cronaca.

— Sempre in relazione alla nostra adunata il Dott. Salvatore Macca, in data 17 Ottobre così ci ha scritto:

« Un lungo ricovero di mio padre in una clinica di Verona, ove ha subito un delicato intervento, mi ha impedito di scrivere prima per esprimerle il mio più vivo compiacimento per il successo del raduno, da Lei magistralmente organizzato, e per ringraziarla della cortese ospitalità concessami, grazie alla quale ho potuto trascorrere ore indimenticabili in mezzo ai gloriosi Legionari della "Tagliamento" e a tanti compagni di fede e di ideale. E' stato un bagno vivificante in un'atmosfera limpida e tersa, tanto diversa da quella in cui noi Italiani, ormai da lustri, siamo costretti a vivere! »

E' bello poter constatare che ci sono ancora uomini disposti a non rinnegare la loro fede i loro principi, anche quando tale comportamento possa nuocere ai loro materiali interessi. Ciò dico dopo di aver visto quanta gente umile e modesta si trovava in mezzo a voi il 6 Settembre.

Ho avuto il bollettino col resoconto e La ringrazio. La prego di far pervenire, quando ne avrà l'occasione, a Don Biasutti, del quale non ho l'indirizzo, i sensi della mia simpatia ed i miei cordiali saluti.

A Lei un affettuoso, cameratesco abbraccio.

Salvatore Macca ».

5 - ANCORA SUL LIBRO DELLA TAGLIAMENTO « DAL DNEIPER AL DON ». Sul n. 46 del settimanale « Il Borghese » e sul n. 46 dell'altro settimanale « Lo Specchio » è stata pubblicata la seguente lettera al Direttore:

« Ho letto con profonda commozione la rievocazione del legionario Egisto Laldi (La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia) compilata dal giornalista Loris Lenzi. E' un bel libro, che tutti dovrebbero leggere, specialmente i giovani, che poco sanno della storia e della vita italiana. Mettendo al bando ogni valutazione di parte faccio mie le ultime parole del libro: « Chi furono gli eroi? Tutti. Uomini generosi dai quali attingeremo sempre insegnamenti severi, quando vorremo parlare di Patria e di Onore ».

Capitano Dott. Eugenio Coralli

— La prima edizione del libro di 2.000 esemplari è stata completamente esaurita. Sia presso l'Editore Volpe che presso le librerie non è più possibile trovarne copia. Numerose richieste, purtroppo rimaste inevase, sono pervenute sia all'Editore che a questa Presidenza. Si stà quindi studiando la possibilità di dar corso alla pubblicazione di una seconda edizione riveduta e completata.

Si coglie pertanto l'occasione per invitare tutti i nostri reduci, e in particolare quelli del 2° e 3° periodo della campagna di Russia, di segnalare le eventuali rettifiche di errori e le lacune riscontrate nella prima edizione e, soprattutto, di fornire gli elementi per completare l'elenco dei Caduti e dei Dispersi.

6. - GIUDIZI SULLA LIRICA « CAMICIA NERA » DEL DOTT. SALVATORE MACCA. Il Gruppo Provinciale di Bergamo dell'A.N.A.M., sul suo periodico « Il Legionario Orobico » ha pubblicato il seguente commento alla lirica « Camicia Nera » del Dott. Macca:

« Ho qui, sul mio tavolo, sotto i miei occhi umidi di emozione profonda, la lirica di Salvatore Macca « Camicia Nera ». L'ho letta d'un fiato. Vero, tutto vero. Mi ha fatto piangere. Il mio vecchio cuore di camicia nera e di combattente s'è ingorgato di tanti sentimenti: umiltà, fierezza, ricordi lontani... »

Umiltà, di fronte al sacrificio dimenticato da tanti, da troppi italiani, offerto dalle Camicie Nere cadute combattendo eroicamente nella gelida steppa russa o morti di fame, di stenti, di patimenti, di umiliazioni, di frustate nei campi di concentramento o nelle miniere sovietiche;

di fierezza al pensiero che questi miei fratelli, figli della stessa Madre, campioni ineguagliabili della nostra millenaria stirpe, hanno saputo lottare e morire per un supremo ideale;

di ricordi lontani... Sì, perché tu, Salvatore Macca, colla tua lirica appassionata, hai mosso nel mio profondo un passato sul quale qualche volta, per scaricare la pena che dentro mi duole, sembra gravi l'oblio.

Ma non dimentico, no, non lo dimentichiamo noi Camice nere della ferrea « Garibaldina » che ha dato granitici battaglioni, che in Africa, in Spagna, in Albania, in Russia e che nell'ultima disperata epopea si sono battuti in cento tenzoni senza nulla chiedere né sperare che la grandezza e l'onore della Patria.

Tu ci hai fatto rivivere quei radiosi giorni, tu, in questi pravi tempi, hai scoperto con infinito amore le povere fosse dei nostri morti abbandonate, disperse dalla crudeltà del nemico e dimenticate dalla viltà di certi italiani, ed Essi, si sono svegliati per un istante dal loro sonno e sono risorti nello splendore d'una gloria che nessuna forza al mondo potrà mortificare, né oscurare.

Grazie, amico, camerata Salvatore Macca, i legionari di Bergamo ti salutano e ti sono grati anche a nome dei loro gloriosi Caduti ».

— Il nostro Reduce Prof. Dott. Nicola Pappalepore da Bergamo ci scrive:

« Sono rimasto profondamente commosso alla lettura della significativa e tanto veritiera lirica di Macca « Camicia Nera ».

Speriamo che un giorno possa veramente avverarsi la speranza dell'Autore e che gli Italiani, almeno per amor di Patria, possano veramente affratellarsi! Certo che, per ora, le previsioni sono tristi! Meno male che almeno noi sappiamo ancora che cosa significa Amicizia e Patria.

Io vi sono sempre vicino e vi ricordo tutti con affetto ».

— Il nostro reduce Dott. Federico Menna da Buenos Aires (Argentina) ha inviato al Dott. Macca la seguente lettera:

« La sua lirica « Camicia Nera » ha varcato l'Oceano e ha recato un messaggio di vibrante Fede ad un nostalgico di quella generazione che ancora crede nella consegna di « Roma o Mosca », che il Mito di Mussolini rende ancor più attuale e vigente!

La poesia con la quale ha saputo esaltare la dedizione alla Patria di coloro che indossarono la Camicia Nera, la onorano altamente come Italiano e come Magistrato! Bravo!

Permetta che come Legionario della « Tagliamento » e come condannato a morte nel 1946 per i reati previsti dall'art. 51 del C.P.M., condanna di cui continuo ad essere orgoglioso dopo 25 anni di vigenza delle famose « libertà » promesse ai popoli liberati, le faccio pervenire l'espressione della mia gratitudine per l'omaggio che ha voluto dedicare agli Ideali nei quali credemmo in purezza e per i quali combattemmo, obbedendo coscientemente all'appello della Patria! ».

— La Federazione Provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra così ci scrive il 14 Ottobre scorso:

« Abbiamo ricevuto le copie della bella lirica « Camicia Nera ».

Opera veramente bella e degna di ogni elogio.

La ringrazio di cuore delle Sue cortesie e ci è gradito porgerLe i nostri più cordiali ed amichevoli saluti che vorrà estendere a tutti i commilitoni della « Tagliamento ».

7. - ECHI DELLA CELEBRAZIONE AL TEMPIO DI CARGNACCO DELLA GIORNATA DEL DISPERSO IN GUERRA.

Il M.R. Don Carlo Caneva, già Cappellano degli Alpini e reduce dalla prigionia in Russia, che presiede al Tempio Nazionale dei Caduti e Dispersi in Russia di Cargnacco, ci ha scritto, qualche giorno dopo la celebrazione della Giornata del Disperso, svoltasi come già è stato detto nel precedente notiziario il 20 Settembre scorso, la seguente lettera:

« A Lei ed ai valorosi reduci della « Tagliamento » il mio vivissimo grazie per la costante simpatia e generosità dimostrata verso il Tempio di Cargnacco e le celebrazioni che in esso si svolgono.

Un particolare ringraziamento per il contributo, consegnatomi dal Signor Giovanni Todisco, per l'acquisto delle corone di alloro e per il folto numero di reduci della Legione presenti alla cerimonia del 20 Settembre.



Siamo lieti di riportare qui di fianco una bella inquadratura della nutrita rappresentanza della Tagliamento presente alla cerimonia, raccolta intorno al Cippo che ricorda i Caduti e Dispersi dei Reparti CC.NN.

Informiamo che per iniziativa e cura dell'amico Todisco è stato provveduto nello scorso mese di Ottobre a completamento del Cippo dei Rag.ti CC.NN., nel piazzale antistante il Tempio di Cargnacco, con la posa di una targa in pietra viva portante incisi i nominativi delle Legioni CC.NN. che operarono in Russia: « Tagliamento » - « Montebello » - « Leonessa » - « Valle Scrivia ».

L'importo del lavoro, eseguito dalla Ditta Gattolini di Udine, è stato di L. 20.000, importo interamente coperto, in ragione di L. 10.000 cadauno dalla generosità di due nostri reduci: il Csq. Gasparotto Felice di S. Vito al Tagliamento e la C.N. Zuccato Giacomo residente a Chicago (U.S.A.). In occasione di una sua recente venuta in Italia, Zuccato ebbe a dirci che quando in America gli giunge il nostro Notiziario è motivo di festa in casa sua: prima lo legge la moglie poi i figli e da buon ultimo lui, dopo aver ascoltato i favorevoli giudizi e commenti dei familiari.

Rivolgiamo all'amico lontano Zuccato, che tiene alto all'estero lo spirito d'italianità, il nostro compiacimento per l'attaccamento che dimostra alla « Tagliamento », e a Lui ed all'amico Gasparotto il nostro vivo ringraziamento per lo spontaneo, nobile, generoso gesto.

8. - RICORDIAMO UN VALOROSO SOLDATO, IL C.M. AMILCARE MAZZOCCHI DI PIACENZA, CADUTO A WOROSCILOWA.

Chiediamo venia all'amico carissimo Dott. Prof. Nicola Pallalepore già valoroso S. Ten. Medico del 63° Btg. CC.NN., se ci prendiamo l'arbitrio, senza chiederne il consenso, di pubblicare una commovente rievocazione della figura del Capo Manipolo AMILCARE MAZZOCCHI, scritta alcuni giorni dopo la gloriosa morte in combattimento. Sotto il titolo « Egli sorride sempre » Pappalepore scrive:

« Era Dicembre. Un giorno andai a Sefcenko col Comandante del Btg.. Quel caposaldo era tenuto dalla 2ª Compagnia, il C.M. Mazzocchi ne comandava un plotone.

Dopo che ebbi visitato due camicie nere, il Comandante la Compagnia mi disse: "Guarda anche Mazzocchi che ha un piede gonfio".

Lo visitai. Presentava degli esiti di distorsione. Gli dissi: "Ma questo male ce l'hai da vari giorni, perché non me l'hai detto che ti avrei curato e messo a riposo?".

"Eh già, proprio ora, con quel che c'è da fare! Più tardi, a Natale, quando avremo finito le fortificazioni".

E me lo disse col suo consueto modo gioviale e con un tono di sottintesa meraviglia come se gli avessi proposto una cosa ridicola.

Io insistei perché facesse delle cure e non camminasse molto.

Tre giorni dopo il Centurione mi dice: "Mazzocchi va meglio, si cura ridendo, ma la pattuglia la vuol sempre guidare lui. Dice che non può farne a meno, che è necessario che vada lui, che deve sorvegliare quel passaggio, che deve vedere in quella balka, che... Insomma ogni notte ha una scusa per non star quieto".

Lo volevo ammonire perché avesse maggiori riguardi, ma egli mi prevenne e scherzando come sempre mi disse: "Ma non sai che ho delle molle speciali che se stanno ferme non vanno più? Sta tranquillo che ora vado meglio. E più cammino, meglio andrò".

Aveva pienamente ragione.

Quanti chilometri hanno percorso quelle molle il giorno di Natale con gli uomini della seconda Compagnia. Quanti chilometri in quel giorno di combattimenti!

Avanti contro i russi fino a Nowaja, quando l'altra compagnia viveva le ore del suo sacrificio e del suo martirio.

Avanti fino a Mikailowka, per rompere colle armi l'accerchiamento dei russi che stavano per penetrare nel paese e tagliare la strada verso i capisaldi. Avanti ancora fino a Krestowka, per dar man forte ai pochi che arginavano l'incalzare delle Compagnie nemiche che si buttavano sotto per tentare di sfondare. Avanti, avanti sempre, fino a Malo per ricongiungersi col Btg., che aveva tutto il giorno difesa ad oltranza la posizione.

Quanti chilometri hai fatto quel giorno nella tormenta, nel gelo, con la morte nel cuore e col sorriso sulle labbra?

Trenta chilometri avevi fatto e non sapevi ancora quando sarebbe terminato il terribile andirivieni.

Perché la Compagnia manovrava sola nella steppa, nella tormenta, fra mille e mille nemici. E dei nemici sapevate solo questo: che erano moltissimi e baldanzosi, di noi sapevate solo questo: che eravamo pochi ed isolati.

E di voi solamente che eravate fuori, all'aperto, soli, fra tanti nemici che dilagavano e che passavano su ogni nostro caposaldo. Ma pur non sapendo che questo, tu sapevi tutto, quando ad un tratto hai detto: "Capitano, bisogna che ci prepariamo a vendere cara la pelle". Infatti una grossa schiera nemica vi tagliava la strada, una seconda formazione vi passava di fianco e tu vedevi che da ogni parte il nemico vi serrava.

Ma il Centurione, sempre calmo anche quando il sangue gli vorticava, ti urlò: «No, per Dio, la nostra pelle non la vendiamo a nessun prezzo!» E con abile audacissima manovra, buttò la Compagnia verso il fondo della balka e la trascinò su per un terreno che pareva impraticabile all'uomo. Invece egli vi fece passare cento uomini armati e stanchi, avanzò in testa a tutti, sventò per un attimo l'aggiramento del nemico e li portò in salvo.

Tu e Canciani ed i migliori vi siete messi in coda ed avete aiutato i meno forti, quelli che avevano il cuore in bocca, quelli che stavano per cadere. Poi avete tenuto a distanza quei nemici che vi tallonavano, come un folto branco di lupi famelici segue a breve distanza il cacciatore solo, certi che si dovrà fermare e poi cedere.

Invece tu, De Apollonia e Canciani avete riportata, la sera, nel buio, a Malo Orlowka la Compagnia e noi vi abbiamo guardati intontiti perché temevamo che il nemico soverchiante vi avesse sopraffatti.

Ricordo che Mazzocchi raccontava sorridendo gli episodi della giornata di martirio e di gloria così come se avesse partecipato ad una gimkana di assai poco buon gusto. Mi guardai bene dal domandargli qualcosa sul piede. Per due giorni lo vidi poche volte.

Il ventotto, durante l'azione verso la quota 331 ci siamo trovati ad un tratto vicini. Avevamo di fronte due nidi di mitragliatrice che ci provocavano perdite e non si decidevano a sloggiare a seguito del nostro attacco. Mazzocchi mi disse: "Quei testoni non la vogliono capire che noi abbiamo la zucca più dura della loro!".

"A proposito di zucca, gli dissi io, perché non ti metti mai l'elmetto?"

"Per che farne, mi rispose, la volta che me lo metto magari una esplosiva mi piglia nel cuore!"

A Woroscilowa lo ebbi vicino per molte ore.

La seconda compagnia aveva le postazioni intorno al posto di medicazione ed egli, nelle pause dei continui reiterati combattimenti difensivi, correva frequentemente lì a trovare l'amico carissimo, il Centurione Mutti, che stava agonizzando.

La mattina del 30 Dicembre era venuto ancora una volta quando si scatenò un nuovo attacco nemico. L'eroico Mutti gli disse: "Vai Amilcare, vai a vedere cosa fanno e fai ancora bene come sempre!" Egli non lo lasciò neppure finire. "Subito, Capitano, seguirò il tuo esempio!" Il Capitano Mutti stava dando la sua vita alla Patria. Egli ne seguì l'esempio. Fu colpito al capo. Al capo, dove egli era convinto non l'avrebbero mai colpito.

Disse solo: "Mamma" e poi rantolò per brevi istanti. Lo riportammo subito al posto di medicazione. Muoveva ancora la mano destra come se volesse far cenno di no. Avvicinai il mio orecchio alle sue labbra. Non distinsi alcuna parola, compresi però ugualmente il suo pensiero.

"Diceva che non voleva, che non poteva morire perché..." Certo, tu hai ragione; tu non potevi morire. Uno come te non muore mai, anche quando cessa la vita fisica. Tu sei sempre vivo in noi che ti abbiamo conosciuto ed amato, tu sarai sempre vivo in chi conosceva la tua vita.

E quando qualcuno sfiderà sorridendo la fatica, il nemico, il pericolo, la morte, diremo: "Ci sembra di rivedere Mazzocchi".
S. Ten. Med. Nicola Pappalepore »

9. - ADUNATA NAZIONALE DEGLI ARDITI D'ITALIA A TRIESTE. Il 18 Ottobre ha avuto il suo svolgimento a Trieste l'adunata nazionale dell'Associazione Arditi d'Italia.

La grande piazza dell'Unità d'Italia, illuminata da un sole smagliante, ha visto riuniti attorno al decoratissimo Labaro Nazionale degli Arditi, tutto il fior fiore del combattentismo italiano. Era presente una formazione delle Forze Armate costituita da reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

E' stata celebrata la Messa al campo da Mons. Bottizer, delegato dal Vescovo, che al Vangelo ha esaltato il valore degli Arditi sempre primi al richiamo della Patria e che hanno scritto pagine incancellabili nella storia d'Italia. Nel corso del rito religioso la pattuglia aerea acrobatica delle « Frece Tricolori » ha sfrecciato a lungo sulla piazza tracciando nell'azzurro cielo scie tricolori.

Dal palco delle autorità hanno quindi parlato il Sindaco di Trieste che ha recato agli Arditi il saluto della città italianissima e quindi il Presidente nazionale dell'A.N.A.I. Medaglia d'Oro Col. Berardini.

Al termine della magnifica orazione pronunciata dal Col. Berardini, gli Arditi hanno sfilato davanti alle Autorità cantando gli inni degli Arditi, tra i quali « Giovinezza » e « All'armi », applauditissimi e salutati, col saluto romano, da un folto gruppo di giovani che assistevano alla sfilata.

Espressamente invitato dalla Presidenza dell'A.N.A.I., il Gruppo Reduci della « Tagliamento » ha partecipato alla adunata con il Labaro recato dall'alfiere Versolato Giovanni - Tullio e una numerosa rappresentanza guidata da De Vittor e costituita da: Ligugnana, Sambuco, Rizzi, Del Bianco, Codarin, Mattiussi, Pascut, Del Pin ed altri. Il Labaro della « Tagliamento » sul quale spiccavano le due ricompense al V.M. è stato oggetto, sul palco delle Autorità, di particolare attenzione e ammirazione.

De Vittor ha recato al Col. Berardini il saluto del Presidente del Gruppo e quello di tutti i reduci della « Tagliamento ».

10. - L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA COMMEMORATO A LATISANA. Il 4 Novembre, a Latisana, come in tutti i paesi ove ancora albergano sentimenti di italianità, è stato celebrato con una bella cerimonia l'anniversario della Vittoria; ma, vuole il caso, che le autorità locali sia siano... dimenticate di recare un fiore sul Monumento della Tagliamento che, come è noto, è stato eretto a memoria non solo dei Caduti della « Tagliamento » ma anche dei Caduti, di tutte le guerre, della cittadina di Latisana.

Ma se le autorità hanno dimostrato labile memoria... non si sono però dimenticati un bel gruppo di giovani che, preceduti dal Labaro della Sezione di Latisana dell'Associazione Nazionale Alpini e accompagnati dai reduci di Latisana della « Tagliamento » si sono recati a rendere omaggio ai Caduti della nostra Legione ed ai Caduti di tutte le guerre, accomunati nel nostro bel Monumento.

E' stata deposta, unitamente a mazzi di fiori, una corona d'alloro offerta dal M.S.I. di Latisana. Il Segretario della nostra Sezione friulana ha indirizzato alla locale Sezione del M.S.I. un vivo ringraziamento per l'apprezzato omaggio ai Caduti.

11. - NOTIZIE LIETE. Siamo lieti di informare che il fraterno amico dei reduci della Tagliamento, Gen. di Brigata Aerea **MARIO MARIANO MORVIDI**, Azzurrissimo Cavaliere di Vittorio Veneto, è stato promosso a Generale di Divisione Aerea. La Presidenza del Gruppo ha espresso all'Amico Gen. Morvidi il compiacimento di tutti i reduci della Legione. Rinnoviamo da queste colonne l'espressione della nostra viva soddisfazione per il giusto meritatissimo riconoscimento.

— In occasione della ricorrenza del 4 Novembre a Muzzana del Turgnano (Udine) è stata consegnata al nostro reduce **ROMANO GALLO**, da parte dell'Amministrazione Comunale, una medaglia d'oro al merito per la lunga e scrupolosa attività svolta a favore del Comune. Ci compiacciamo vivamente con l'amico Gallo, già della 2^a Cp. dei 63^o Btg. ferito a Worosilowa, per il giusto riconoscimento al dovere compiuto anche nella vita civile.

— Il 22 Ottobre u.s. nella Chiesa Parrocchiale di Marano (Parma) si sono uniti in matrimonio la Sig.na Anna Mingiardi, figlia del nostro Capitano Alberto Mingiardi, con il Sig. Pier Luigi Burlenghi.

Esprimiamo le nostre felicitazioni ai genitori e formuliamo per gli Sposi ogni migliore augurio.

— Il 4 Novembre u.s. nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni al Natisone (Udine) sono state celebrate le nozze del Geom. Angelo Antonio Cristofoli, figlio dell'amico carissimo Prof. Angelo, con la gentile Sig.na Gabriella Olivo.

Ci congratuliamo con l'amico Cristofoli e con la sua gentile Signora ed esprimiamo ai novelli Sposi i più fervidi auguri.

NOTIZIE TRISTI. Il 15 Agosto scorso, nella sua Forlì, ha cessato di vivere il Luogotenente Generale della M.V.S.N. **ARCHIMEDE MISCHI**.

Contava 85 anni di età, tutti dedicati alla Patria che ha servito su tutti i campi di battaglia in grigio verde ed in Camimcia Nera, Soldato, Ardito, Legionario.

Il suo valoroso passato di Combattente di tutte le guerre così si compendia: Cinque Medaglie d'Argento al V.M., di cui una « sul campo » - Tre promozioni per merito di guerra - Quattro ferite - Mutilato di guerra - Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.

Generale di Corpo d'Armata fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e, dopo l'infausto 8 Settembre 1943, fu Capo di Stato Maggiore dell'Esercito della R.S.I.

Nel ricordarne la fulgida, fiera ed integerrima figura, salutiamo in Lui l'Uomo, l'Italiano, il Soldato, l'eroico Combattente e, piangendone la dolorosa dipartita, ne onoriamo la memoria.

— Il 2 Ottobre scorso, nella Clinica Villa Verde di Reggio Emilia, ove da alcuni giorni era dicoverato si è spento il nostro reduce Vice Capo squadra **MARIO PIGOZZI** — classe 1906 — del Plotone Comando del 79^o Btg.

Soldato leale e fedele in guerra, ligio sempre al suo dovere, fu anche ottimo cittadino nella vita civile.

Di lui è ben detto nel ricordino che i familiari ci hanno inviato: « L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, il suo affetto ».

Ai funerali svoltisi il 3 Ottobre hanno partecipato, in rappresentanza della Tagliamento i reduci Bonvicini Quinzio e Castagnetti Giovanni.

Alla moglie Annina Casadio, al figlio Armando rinnoviamo l'espressione del vivo cordoglio dei reduci della Tagliamento.

— Il 12 Ottobre, dopo un lungo periodo di sofferenze, sopportate con stoica rassegnazione, chiudeva la sua vita terrena in Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) il M.R. Don Giuseppe Barbieri, Arciprete, fratello del nostro carissimo reduce Paolo Barbieri di Sassuolo.

Sacerdote di eccelse virtù, semplice e modesto, dedito al suo ministero con zelo, passione e tanta viva intelligenza. Riportiamo dal suo testamento spirituale questo semplice periodo che rispecchia la grande bontà del suo animo: « ... Sono nato povero, ho vissuto da povero e tutto quello che mi è stato dato dalla Provvidenza del buon Dio, l'ho sempre e tutto speso

per i poveri, dolente di non aver potuto fare di più... ».

Ha lasciato nella sua parrocchia, ove ha profuso tanto bene, opere che ne testimoniano la sua alacre opera di bene, ed un ricordo imperituro in tutta la sua gente.

All'amico Paolo Barbieri, tanto affettuosamente legato al fratello, rinnoviamo il nostro vivo cordoglio.

— Mentre il notiziario stava per andare in macchina ci è giunta la dolorosa notizia del decesso del nostro reduce **C.N. ROPPA ATTILIO** — classe 1914 — già residente a S. Giorgio Di Nogaro ma da diversi anni trasferitosi a Chisignago (Vicenza).

Apparteneva al Plotone Esploratori del 63^o Btg.

Ai funerali svoltisi il 22 Novembre a Chisignago hanno partecipato, in rappresentanza della « Tagliamento », quattro reduci di S. Giorgio di Nogaro. Il Prof. Angelo Cristofoli ha esternato con lettera ai familiari il cordoglio dei Reduci della Legione.

13. - ABBIAMO LETTO PER VOI. - E' recentemente uscito a cura della Casa Editrice Mursia, nella collana « Testimonianze fra cronaca e storia, il libro « **Ibuscenskij: L'ultima carica** », autore il giornalista Luciano Lami. In bella veste tipografica, illustrato da numerose e belle fotografie, il volume è in vendita presso tutte le principali librerie al prezzo di L. 3.000.

Il Lami descrive con molta obiettività, non concedendo nulla all'inventiva ma basando la narrazione sulle testimonianze dei superstiti, su diari e documenti, già acquisiti alla Storia, le vicende del Reggimento « Savoia Cavalleria » nella Campagna di Russia.

In particolare è descritto con sublime efficacia uno degli episodi più gloriosi ed epici dell'ultima guerra mondiale; la carica del Savoia Cavalleria del 24 Agosto 1942 a Ibuscenskij dove 600 cavalleggeri a sciabola sguainata si slanciarono, sterminandoli, contro 2000 agguerriti soldati siberiani.

Dobbiamo dare atto all'autore di avere, per la prima volta fra le tante pubblicazioni uscite sulla Campagna di Russia, messo — sia pur con qualche inevitabile lacuna e con qualche inesattezza, non a lui del resto imputabile (vedi parte del diario del S. Ten. Taia riportato a pag. 218 descrivente un episodio in maniera eccessivamente caricata e piuttosto dubbio) — in reale obiettiva evidenza l'apporto della Legione « Tagliamento » alle operazioni di maggior rilievo svoltesi in tutto il ciclo operativo, ma con particolare riguardo alla Battaglia di Natale 1941-42 ed alla Battaglia dell'Agosto 1942.

Ne consigliamo caldamente la lettura ai nostri Reduci.



14. - NOTIZIE IN BREVE.

— Per iniziativa dell'amico Alberto Toffolutti e col concorso di alcuni fra i tanti amici del nostro indimenticabile Trento Ferrari è stata collocata sulla lapide che ne racchiude il loculo nel Cimitero dei Verano in Roma, una lampada votiva in ferro battuto con la scritta: « Gli amici della Legione « Tagliamento » ».

La Sig.ra Livia Ferrari, nostro mezzo, ringrazia vivamente per il gradito gesto di affetto e di memore amicizia verso il Suo caro scomparso.

— L'amico Alessandro Sturla ci scrive da Torino per comunicarci il cambio di indirizzo e ci prega nell'occasione di salutare per lui tutti i Camerati.

Nell'adempiere all'incarico ricambiamo all'amico Sturla i graditi saluti augurandoci di averlo con noi al prossimo raduno.

— Informiamo che, dopo la consegna dei brevetti della « Tagliamento » avvenuta in occasione dell'adunata di Asiago, abbiamo approntato i brevetti per i seguenti nostri Reduci che consegneremo alla prossima Adunata dei Reduci della Legione:

C.N. Zanelli Antonio - Cnsc. Costa Luigi - Vcsq. Frescaroli Giovanni - Vcsq. Binda Silvio - Vcsq. Sfreddo Pietro - C.N. Endrigo Pietro - C.N. Bernardi Edmondo - CNSC. Dal Monte Luigi - C.N. Mariani Livio - Csq. Albareti Quirino - C.N. Fontana Olindo - C.N. Braglia Italo - Cnsc. Pedrazzoli Ferruccio - Cnsc. Ferretti Virgilio - C.N. Corradini Carlo - Vcsq. Bernardi Engel - Cnsc. Morini Otello - Vcsq. Ermacora Giuseppe - Vcsq. Marchesini Angelo - C.N. Tamagnini Bruno - C.N. Marson Luigi - Csq. Tajariol Antonio (alla memoria) - Vcsq. Pedrazzoli Giuseppe - Caporale Centon Stefano - Capo Manipolo Ghizzoni Domenico - Vcsq. Scussel Pietro - C.N. Vezzani Dante - C.N. Rizzi Leone 1° Csq. Grigorichio Pietro - C.N. Sfreddo Giovanni (alla memoria) - C.N. Bertoli Germanico (alla memoria).

15. PRECISAZIONI AL RENDICONTO ECONOMICO PUBBLICATO SUL PRECEDENTE NOTIZIARIO. Riteniamo doveroso precisare che nelle cifre esposte nel rendiconto del Fondo Cassa pubblicato sul precedente notiziario sono comprese le seguenti registrazioni a liquidazione di conti con il nostro reduce Cav. Leonardo Peresson:

Riscossioni - Offerte raccolte in occasione funerali Bertoli	L.	19.500
Offerte raccolte in occasione funerali Sfreddo	»	14.000
		<hr/>
Totale	L.	33.500
Pagamenti - Spese per corona e varie per funerali Bertoli	L.	14.150
Id. id. per funerale Sfreddo	»	13.630
		<hr/>
	L.	27.780
		<hr/>
Rimanenza attiva	L.	5.720

Detta rimanenza è stata regolarmente versata dal Cav. Peresson alla cassa della Tagliamento.

16. SITUAZIONE DEL FONDO CASSA AL 30-11-1970.

ENTRATE	L.	1.886.972
USCITE	L.	1.523.859
		<hr/>
RIMANENZE DI CASSA	L.	363.113

Dal 30 Settembre scorso, data di pubblicazione sull'ultimo notiziario, al 30 Novembre 1970, sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. » 455	L.	2.000	Ric. n. 461	L.	10.000
» » 456 On. Dott. Fernando Feliciani	»	5.000	» » 462	»	8.000
» » 457 Tellini Walter	»	10.000	» » 463	»	3.000
» » 458 Cap.no Guerrino Corbanese	»	5.000	» » 464	»	3.000
» » 459	»	20.000	» » 465	»	3.000
» » 460	»	10.000	» » 466	»	3.000
					<hr/>
					TOTALE L. 82.000

Il Fondo « Libro della Tagliamento » presenta sempre un attivo di L. 757.100 regolarmente versato in libretto bancario.

17. FESTIVITA' NATALIZIE E DI CAPODANNO. Approfittiamo della circostanza che questo è l'ultimo Notiziario che pubblichiamo nel 1970, per rivolgere, sia pur con un certo anticipo, a tutti i nostri reduci ed alle loro famiglie l'augurio più fervido per un Natale lieto e felice e per un nuovo anno apportatore di ogni bene.

Ci consideriamo così dispensati dall'inviare personalmente il nostro augurio a tutti e dall'obbligo di ricambiarli a quanti vorranno in queste fauste ricorrenze ricordarsi di noi.

Mantova, 30 Novembre 1970.

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

STAMPE

~~g.^{no} Fiannella Berdoli~~

~~Via Molini, 49~~

33084

~~Pordenone (Pordenone)~~

— Affettuose lettere di cordoglio sono state inviate alla Sig.ra Nicchiarelli dal nostro reduce Dott. Tullio Zuelli, dal Consigliere Provinciale del M.S.I. di Ferrara Umberto Rizzati, volontario bersagliere al Fronte Russo, dal Col. Dario Segala di Bologna e dal Col. Guido Guidi di Ravenna.

— Sono giunti alla Famiglia i seguenti telegrammi:

- da Milano: At nome Associazione Arma Milizia et personalmente invio commosse condoglianze per immatura scomparsa fraterno amico et eroico combattente generale Niccolo Nicchiarelli
Generale Aldo Marchese
condoglianze.
Generale Ezio Galbiati
- da Bordighera: Rattristato per grave lutto ricordo il leale valoroso soldato ed il fraterno amico porgendo mie profonde condoglianze.
Generale Ezio Galbiati
- da Desenzano: Sorella caduto et madrina labaro "Tagliamento" inchinomi riverente commossa estremo saluto comandante associandomi vostro dolore.
Marianna Azzolini
- da Udine: Sarei volato ma non sto bene stop Prego scusarmi accettando vivissime condoglianze.
Mons. Biasutti
- da Livorno: Partecipo con immenso cordoglio loro dolore scomparendomi fraterno amico.
Generale Morvidi
- da Latisana: Reduci "Tagliamento" bassa friulana prendono viva parte vostro immenso dolore per immatura perdita loro comandante.
Todisco
- da Roma: Profondamente addolorata perdita valoroso generale partecipo affettuosamente loro gravissimo cordoglio.
Natalia Avenati
- da Pistoia: Ricorderemo nostro amato generale sorridente punto Partecipi immenso dolore affettuoso abbraccio.
Egisto Sergio Laldi et Olga Antonio Vannacci
- da Mantova: Angosciato fine mio generale et amareggiato non poter essere presente ultimo saluto sono spiritualmente vicino et partecipe loro dolore.
Margini
- da Codroipo: Impossibilitato presenziare estremo saluto carissimo comandante prego considerarmi vicino vostro dolore.
De Vittor
- da Ferrara: Apprendo ora inattesa notizia dolorosa scomparsa Niccolo Costernato perdita fraterno amico sono vicino a voi nel grande dolore et nello imperituro ricordo.
Gino Formica
- da Padova: Apprendo soltanto oggi dipartita amico carissimo et eroico soldato Niccolo Esprimovi sensi mia affettuosa solidarietà.
Generale Antonelli
- da S. Giorgio Nogaro: Invio estremo saluto mio comandante vivissime condoglianze.
Angelo Cristofoli

Hanno inoltre espresso il loro cordoglio con telegramma i seguenti nostri Reduci:

Dott. Francesco Andreussi da Marmirolo - Cap.no Franco Bergomi da Reggio Emilia - Dott. Bruno Staffuzza da Gorizia - Emilio Marcuzzi da Aiello del Friuli - Ietri Umberto, Andreussa Alessandro e Polentarutti Ennio da S. Giorgio di Nogaro - Rag. Giorgio Calbi da Cattolica.

— Il Generale Mario Morvidi da Livorno ha anche inviato al Gruppo Reduci il seguente telegramma:
« La morte del Comandante mi angoscia et lo rimpiango con voi fraternamente ».

1°) ANCORA GIUDIZI SUL LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO ». — Il Conte Celio Sabini di Firenze così ci scrive in data 7 Gennaio:

« Ho ricevuto l'opera di Loris Lenzi e mi affretto a mandarne l'importo.

Ho incominciato a leggere, con crescente interesse e intensa commozione, il volume: e la mia prima parola non può che essere "grazie": a chi l'ha scritto e a chi ne ha procurato la pubblicazione.

Commozione e gratitudine che i Camerati del Gruppo potranno comprendere a pieno soltanto se sapranno che sgorgano nell'animo di una Camicia Nera (rimasta fedele alla Monarchia ed al Fascismo), di un Legionario Fiumano e di un Volontario in più guerre, caduto prigioniero combattendo, da Fante, in Marmarica.

Anche se i valori in cui abbiamo creduto e crediamo vengono minimizzati, quando non ridicolizzati e vilipesi, dalla attuale gente al potere — spesso perché ha il, sia pure inconscio, complesso della propria meschinità — la rievocazione di gesta quali quelle della Legione CC.NN. "Tagliamento", in Russia, non può che avere effetti immediati e riflessi nel futuro, oramai non più lontano, in cui lo spirito dovrà pur prevalere sulla materia. Grazie degli auguri, che ricambio a tutti del Gruppo, con un cameratesco abbraccio ».

Ringraziamo vivamente il Combattente, reduce di più guerre, Conte Sabini per il bellissimo commento alla nostra pubblicazione e nel ringraziarlo anche per gli auguri ci associamo al Suo vaticinio che in un molto prossimo futuro abbia ancora a rifulgere, in questa nostra Italia, lo spirito sulla materia.

Sul numero di Dicembre del Notiziario della Federazione Provinciale di Milano dell'Associazione Volontari di Guerra, è comparsa la seguente recensione al Libro della « Tagliamento »:

« Monsignor Biasutti, Cappellano della "Tagliamento", nella prefazione al volume testé uscito per i tipi dell'editore Volpe, tra l'altro scrive: "Quelli tra noi che vestivano la camicia nera, mondi da spirito di fazione, erano pervasi da quella che chiamavamo 'la poesia della Tagliamento'. Poesia forse romantica ed ingenua, rapita nel sogno di una Patria più nobile e più grande".

La presentazione non poteva essere più centrata. Chi ha vissuto le vicende di Russia non può negare di quale spirito fossero animati i Legionari della Tagliamento.

Duri i combattimenti, più dura e tragica la vita in quelle terre sconfinite dove l'isolamento era la più tremenda realtà. Il freddo, il gelo, la fame, tutte cose passate ed oggi incredibili a chi non ha sentito il morso di una temperatura polare, a chi non ha marciato sotto la bufera di un nevischio sottile, impalpabile, contro cui nessun riparo valeva.

Nessuno che non vi abbia vissuto le ore più tragiche può dire come fosse saporito qualunque boccone che venisse ad attenuare una fame mai saziata per tanti mesi, come una patata, un pezzo di carne di cavallo, di quelli lasciati sul terreno dalla cavalleria russa, fossero premio ambito ai tanti affamati.

Tutto questo hanno saputo superare uomini temprati ad una fede che portavano adamantina nel loro intimo ed il libro ne dice, in modo mirabile, dopo un silenzio durato troppo a lungo, ultimo forse di una lunga serie di racconti di guerra.

La lettura del libro, fatica di Loris Lenzi che ha dato ordine alla narrazione, scorre piacevole e interessante dalla prima all'ultima pagina ».

— Il nostro reduce Zanchettini Sante di Meolo (Venezia) ci scrive il 22 Dicembre scorso:

« Ho avuto occasione di leggere alcune pagine del libro di Loris Lenzi sulla "Tagliamento" e le ho trovate molto belle.

Per me che sono un ex legionario della "Tagliamento", e come penso per molti altri, leggere quelle righe è come ritrovarsi, è un rivivere quegli ideali per cui abbiamo combattuto e per i quali molti di noi sono morti ».

— Da un nostro reduce GIOVANNI MANTOVANI di Bra, della Compagnia Mitraglieri di Cuneo, ora residente a Ferrara, che, letto il nostro annuncio pubblicato su « Gente », si è messo in contatto con noi, dopo aver ricevuto il Libro della « Tagliamento » così ci scrive:

« Ho provveduto in data odierna a inviare un vaglia postale a copertura dell'importo del meraviglioso e commovente libro di Loris Lenzi ed una modesta somma da usare come meglio crede Codesto Comitato Direttivo.

Ho letto tutto d'un fiato le pagine del libro per trovare fra le righe quei momenti incancellabili vissuti con la nostra Legione.

Ricordo tutti gli Ufficiali, sottufficiali e militi che mi furono vicini a cominciare dal nostro Comandante che tante notti vegliai quando ero in forza al Plotone Comando della 63ª. ricordo con tanto affetto l'eroico Cappellano Mons. Guglielmo Biasutti e ancora mi commuovo al pensiero delle pietose bugie, che egli scriveva alla mia povera mamma per tranquillizzarla, dicendo che tutto era tranquillo e non avesse pensiero per me.

Della mia breve permanenza al 79ª ricordo particolarmente gli Ufficiali Pessina e Paglia, fui loro a fianco nello sfortunato tentativo di riconquistare Woroscilova.

Lasciai la Legione, dopo quest'ultima sfortunata quanto impossibile impresa, perché congelato ai piedi per la lunga permanenza sulla neve in quella fatidica mattinata del 25 Gennaio 1942. Da allora ogni Natale, ogni Capodanno sono per me giorni tristi, il trascorro nella quiete della mia casa, con la mia famiglia ricordando i nostri eroici Caduti purtroppo dimenticati troppo in fretta da questa Patria del cadreghino.

E chi se ne frega! Purché essi vivano in noi ».